

i contenuti della risoluzione presentata dall'Ulivo, vorrei sottolineare l'esigenza che la medesima non venga recepita dal Governo come una semplice formalità, proveniente da un malinteso ruolo che l'opposizione comunque deve svolgere in Parlamento. Dico questo perché vi sono ragioni profonde che legittimano tale sospetto ed attengono sia al tipo di procedura assai sbrigativa che si sta utilizzando, come in questo caso, su un tema così importante ed ancor più perché, dopo un congruo scorcio di legislatura e ben due leggi finanziarie, si evince chiaramente in quale negativa considerazione sia tenuto il Mezzogiorno da parte di questo Governo e dell'attuale maggioranza.

Non si può negare infatti la trascuratezza, la superficialità, l'insensibilità, se non proprio l'ostilità, mostrata verso il sud e l'inconsistenza dei provvedimenti adottati, che non affrontano certo i nodi che ne impediscono il decollo economico e sociale. Ad un sud effervescente, volenteroso, progettuale ed in netta ripresa, come mostrato negli anni scorsi, si contrappone una politica che rifugge dal considerarlo la vera risorsa del paese.

Come non rilevare l'assenza di una politica che affronti il problema infrastrutturale, delle innovazioni, di politiche differenziate in termini di incentivi tra nord e sud, di una politica industriale che aggredisca i punti di crisi, quali la chimica ed altri settori? Come non rilevare che la stessa agricoltura è abbandonata a se stessa, per non parlare della formazione, della ricerca e del turismo che rappresentano — queste sì — la possibilità che alcune regioni, se non proprio la Florida, potrebbero comunque offrire speranze ai giovani e prospettive occupazionali in un'area profondamente colpita dalla disoccupazione?

Voi vi vantate dando i numeri, dicendo di aver stanziato ingenti risorse...

**PRESIDENTE.** Concluda, onorevole Carbonella.

**GIOVANNI CARBONELLA.** ...facendo credere che ci teniate tanto. È falso! Se il sud fosse per voi una vera priorità, non

avreste previsto lo stanziamento di 7 miliardi di euro per il 2005, ma subito, ora, nel 2003!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Potenza. Ne ha facoltà.

**ANTONIO POTENZA.** Signor Presidente, un minuto per dire che, da quando si è insediato, il Governo Berlusconi, anzi, l'accoppiata Tremonti-Bossi, ha posto in essere soltanto provvedimenti contro il Mezzogiorno: le priorità nella legge obiettivo non favoriscono la realizzazione delle infrastrutture nel sud; la riduzione del *bonus* per ogni occupato da 600 a 400 euro danneggia la domanda di investimenti delle imprese che vogliono insediarsi nel sud; la riduzione al 50 per cento dei contributi per molte tipologie di investimento scoraggia la scelta del sud.

In questi primi due anni, il Governo ha usato i fondi comunitari in sostituzione degli scarsi stanziamenti nazionali. Tutti gli strumenti della programmazione negoziata hanno subito una battuta di arresto. Complessivamente, tutti i dati economici, che prevedevano una ripresa del sud tra il 1999 e il 2001, si sono capovolti ed oggi, per responsabilità del centrodestra, il meridione si è fermato. Chiediamo, dunque, che il Governo si rechi in questa Assemblea per rendere conto di questo sfascio ma, soprattutto, che venga ad assumere gli impegni per una politica di sostegno all'economia ed alla occupazione del sud.

Il gruppo dei Popolari per l'Europa-UDEUR voterà a favore della risoluzione Di Gioia ed altri n. 6-00045.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

**(Parere del Governo sulle risoluzioni)**

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo, spero brevemente, perché abbiamo tempi già molto limitati. Il rappresentante del Go-

verno non ha potuto compiutamente esprimersi sulla risoluzione Di Gioia ed altri n. 6-00045, in quanto il testo definitivo dell'onorevole Di Gioia è stato presentato immediatamente dopo l'intervento del Governo.

Prego l'onorevole Ventucci di intervenire brevemente.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo non vuole apparire sbrigativo su un tema così importante.

PRESIDENTE. Stringato sì, sbrigativo no.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. In relazione alle mozioni si fa presente che il Governo si impegna a presentare, entro la prima metà di febbraio, una relazione annuale, a partire dal 2004, sullo stato di avanzamento delle politiche intraprese per la riduzione del disagio economico nel meridione e nelle altre aree svantaggiate del paese.

Quanto all'anno in corso, vista l'imminente scadenza del suddetto termine e tenuto conto che detta relazione interessa le competenze di numerosi dicasteri, il Governo può assicurare di adempiere a tale impegno non prima del 31 marzo 2003, solo per l'anno in corso.

Per quanto attiene alla risoluzione Di Gioia ed altri n. 6-00045, devo affermare che è accettabile, per quanto riguarda il primo capoverso del dispositivo, se l'onorevole Di Gioia espunge dal testo la prima riga, laddove si afferma che il Governo « si è mostrato fino ad oggi sordo alle necessità del Mezzogiorno, che rappresenta una straordinaria risorsa del paese ». Questa parte deve essere espunta. Bisognerebbe sostituire, altresì, le parole: « dal prossimo febbraio » con le parole: « dal prossimo marzo » ed eliminare queste espressioni, che sono iperboli, cioè « in estremo dettaglio » e « puntuale », che non sono, a mio avviso, accettabili.

Per quanto riguarda il secondo e il terzo capoverso del dispositivo, non possono essere accettati in quanto si ritiene che il quadro normativo vigente sia di per sé idoneo a consentire valutazioni di stampo sia quantitativo sia qualitativo sui processi di spesa correlati alla attuazione dei fondi strutturali. Il contesto normativo di riferimento, infatti, è rappresentato dai regolamenti comunitari in vigore per la programmazione dal 2000 al 2006 e dagli strumenti di programmazione adottati, cioè il quadro comunitario di sostegno e i programmi operativi. L'insieme di questi strumenti consente, attraverso l'attività di monitoraggio svolta dai comitati di sorveglianza — organismi previsti dei regolamenti comunitari nei quali oltre ai partner istituzionali nazionali e comunitari si vedono anche le parti economiche e sociali — i quali esercitano una costante sorveglianza, sotto i profili segnalati nella risoluzione, nella attuazione degli interventi.

Il quarto capoverso del dispositivo può essere accolto con la sostituzione delle parole da « a ricostituire con le regioni » fino alle parole « di confronto per » con le parole « a proseguire con le regioni e le amministrazioni locali il confronto per ».

Il quinto capoverso può essere accettato. Il sesto capoverso, ugualmente, può essere accettato. Infatti, rientra tra gli obiettivi primari di questo Governo sia il migliore sfruttamento delle risorse naturali, culturali ed umane sia la valorizzazione della competitività delle piccole e medie imprese, con particolare riferimento a quelle collocate nel Mezzogiorno.

Quanto al settimo capoverso, la prima parte non può essere accettata, precisamente nel testo che recita « a prolungare, estendere e finanziare, così come richiesto (...) ». Invece, la seconda parte è accettabile, limitatamente dalle parole « a individuare nuove e ancora più incisive forme di sperimentazione (...) ». In particolare, si fa riferimento a quanto previsto dal patto per l'Italia e, cioè, il sostegno al reddito di ultima istanza. Si tratta di uno strumento caratterizzato da elementi solidaristici e finanziato dalla fiscalità generale, che pone in primo piano il ruolo delle regioni

per quanto riguarda sia le funzioni di programmazione locale sia di partecipazione in termini di cofinanziamento.

Nel contempo, si assegna alle amministrazioni centrali il ruolo di coordinamento e controllo sui processi e sugli esiti dei programmi. Gli ultimi due capoversi possono essere accettati.

Se l'onorevole Di Gioia accetta la riformulazione da me proposta, il Governo accetta la sua risoluzione, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Di Gioia, accetta?

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, non accettiamo la riformulazione proposta perché, eliminando le parti indicate dal sottosegretario, si svilisce tutto il ragionamento, che non è di carattere politico, vorrei dire all'onorevole Antonio Leone, ma indica alcune scelte precise per fare in modo che il Mezzogiorno d'Italia si sviluppi, non mediante interventi assistenziali, ma in virtù di una forza che riesca a determinare uno sviluppo chiaro e sostenibile.

Per queste ragioni, non è possibile accettare le proposte del sottosegretario e, pertanto, chiediamo che la risoluzione da noi presentata sia votata nella sua interezza.

PRESIDENTE. Proseguo pure, onorevole Ventucci.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Per quanto riguarda la risoluzione Sergio Rossi ed altri n. 6-00046, essa è accettabile, con riferimento al primo capoverso del dispositivo, qualora le parole « le regioni del nord » vengano sostituite dalle parole « il nostro paese ». Per quanto concerne il secondo capoverso del dispositivo, esso può essere accettato ove riformulato nel modo seguente: « ad attivarsi affinché si tenga presente nelle prossime elaborazioni e studi sulla povertà nel nostro paese anche del fattore del costo della vita ».

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal Governo della risoluzione Sergio Rossi ed altri n. 6-00046.

GIANCARLO PAGLIARINI. Sì, signor Presidente, va bene.

### (Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Bocchino ed altri n. 1-00137, accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	351
<i>Votanti</i> .....	349
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	208
<i>Hanno votato no</i> ..	141).

Prendo atto che l'onorevole Gerardo Bianco ha erroneamente espresso voto favorevole, mentre ne avrebbe voluto esprimere uno contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Antonio Leone e Blasi n. 1-00138, accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	354
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	208
<i>Hanno votato no</i> ..	146).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Parolo ed altri n. 1-00142, accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 360  
*Votanti* ..... 359  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 180  
*Hanno votato sì* ..... 210  
*Hanno votato no* .. 149).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Volonté ed altri n. 1-00143, accettata dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 358  
*Votanti* ..... 355  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 178  
*Hanno votato sì* ..... 209  
*Hanno votato no* .. 146).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Di Gioia ed altri n. 6-00045, non accettata dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 356  
*Votanti* ..... 351  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 176  
*Hanno votato sì* ..... 152  
*Hanno votato no* .. 199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Sergio Rossi ed altri n. 6-00046, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 357  
*Votanti* ..... 350  
*Astenuti* ..... 7  
*Maggioranza* ..... 176  
*Hanno votato sì* ..... 200  
*Hanno votato no* .. 150).

È così concluso l'esame delle mozioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il *question time*.

**La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 15.**

#### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata alle quali risponderanno il ministro delle infrastrutture e trasporti, il ministro della giustizia, il ministro della salute, il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e il ministro per i rapporti con il Parlamento.

#### **(Attuazione del progetto « Mose » a Venezia - n. 3-01815)**

PRESIDENTE. L'onorevole D'Agrò ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01815 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*). Le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, signor ministro, il CIPE ha stanziato 450 mila euro di recente per il triennio 2002-

2004 per l'installazione del Mose, un termine molto conosciuto a Venezia, forse non dappertutto in l'Italia. Trattasi di un sistema di barriere galleggianti che dovrebbe prevenire il fenomeno dell'acqua alta a Venezia. Il 16 dicembre la presidenza del consorzio Venezia nuova e il magistrato delle acque, si sono incontrati per l'assegnazione dei primi lavori e proprio recentemente, esattamente il 14 gennaio ultimo scorso, il Consiglio dei ministri ha annunciato per il prossimo febbraio la posa della prima pietra del Mose.

Dopo 35 anni, finalmente, dopo discussioni di qualsiasi tipo, rinvii e battaglie di tutti i tipi, qualcosa si muove per salvare Venezia. Però, allo stesso tempo si muovono lai, polemiche, ancora altre valutazioni contrastanti per l'azione del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole, la invito a concludere.

LUIGI D'AGRÒ. Vorrei chiedere se il Governo è intenzionato fino in fondo a fare tutto l'indispensabile affinché l'opera venga compiuta al più presto.

PRESIDENTE. Il ministro per le infrastrutture ed i trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere. Prego tutti di rimanere nei limiti del tempo perché siamo in diretta radiotelevisiva.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole D'Agro, come sapete il Governo sta seguendo con molta attenzione, sin dai primi giorni del suo insediamento, la questione della salvaguardia di Venezia che è strettamente legata al progetto Mose.

È da ricordare che le opere relative alla salvaguardia di Venezia, con delibera del comitato interministeriale per la programmazione economica n. 121 del 21 dicembre 2001, sono state ricomprese tra le opere strategiche di preminente interesse nazionale. Queste opere sono le grandi opere che stanno consentendo un processo

di infrastrutturazione organica del paese e che sono regolate dalla legge n. 443 del 2001, legge obiettivo.

Il Governo, nella riunione tenutasi il 6 dicembre scorso, attraverso l'apposito comitato speciale (il comitatone), ha approvato definitivamente il programma di prosecuzione delle attività progettuali e quindi, finalmente, l'avvio della prima fase dei lavori relativi alle opere necessarie per installare le paratie del Mose.

Il mio ministero, dopo un'approfondita istruttoria, ha formulato la proposta di finanziamento, proposta che è stata approvata dal comitato interministeriale con un primo finanziamento, a cui lei ha accennato prima, per il triennio 2002-2004. Tale decisione ha consentito la consegna e l'inizio dei lavori avvenuta il 16 dicembre scorso.

Assicuro quindi l'onorevole D'Agro che l'azione del Governo non si è arrestata ed è già fissata per il 30 del corrente mese una riunione del Comitato speciale presso la Presidenza del Consiglio nella quale, non solo si approverà la prosecuzione del programma delle attività di costruzione della conca di navigazione di Malamocco e delle altre predisposizioni, ma si discuterà anche del nuovo progetto approntato per l'attracco al largo delle petroliere che potrà fornire una più completa garanzia per la salvaguardia della laguna di Venezia.

Penso quindi che si evinca chiaramente che finalmente si è passati dall'approccio teorico a quello pragmatico su un tema vitale per un patrimonio mondiale quale la laguna veneta. È opportuno ricordare che sono passati più di 37 anni, come lei stesso ha detto, dall'alluvione che sconvolse Venezia e la sua laguna, nel novembre del 1966. Trentasette anni di studi, di progetti, di discussioni, di scontri politici per stabilire che fare, riuscendo però, in 37 anni, a non fare nulla.

Finalmente prende corpo così, con un volano di risorse pari a 4.131 milioni di euro e cioè più di 9 mila miliardi di vecchie lire, uno dei più rilevanti interventi di tutela ambientale mai avviato al

mondo in un'area così vasta, complessa e ricca di significati per storia e cultura.

Il Governo, quindi, è vigile ed attivo nei confronti di Venezia come mai nessun altro Governo è stato.

Il doveroso rispetto delle regole e delle procedure fissate per la tutela dei valori presenti nella complessa situazione ambientale non si pone in alcun modo in contrasto con la corretta attuazione del progetto Mose.

**PRESIDENTE.** Grazie, ministro. L'onorevole D'Agrò ha facoltà di replicare.

**LUIGI D'AGRÒ.** Ringrazio il ministro per la sua dettagliata risposta e perché ha riferito che, in ogni caso, il Mose è inserito nelle opere strategiche nazionali: il 30 gennaio, il cosiddetto comitatone darà seguito all'attività svolta per fare in modo che l'assegnazione dei lavori avvenga al più presto. La mia preoccupazione non è evidentemente rivolta all'azione di Governo, che ritengo sia avviata lungo la strada che il ministro ha delineato, ma alle voci che hanno rimbalzato da più parti e che fanno riferimento all'appello di comitati, comitatini, di ambientalisti, mondo della cultura, sindacati e persino *no-global*, affinché vi sia una grande mobilitazione per salvare Venezia dalla cementificazione.

Nella sua risposta, il ministro ha fatto riferimento alla necessità di considerare l'ecosistema veneziano anche sotto l'aspetto tipicamente ambientale: il fatto che si avvii non soltanto il progetto Mose, ma che si realizzi anche la possibilità di portare fuori le petroliere, credo che dovrebbe rassicurare quanti su questo tema nutrono ancora dubbi.

Venezia non può sopportare quello che è accaduto a novembre di quest'anno, quando ogni giorno si è verificato il fenomeno dell'acqua alta, addirittura al di sopra degli 80 centimetri (non era mai successo).

Venezia sta veramente annegando e non bisogna farla completamente sommergere dall'acqua continuando a discutere: credo che oggi esista effettivamente la

possibilità di assolvere ad un grande compito di responsabilità nei confronti dell'umanità.

***(Iniziativa normativa volte a riformare le modalità delle manifestazioni di inaugurazione dell'anno giudiziario - n. 3-01816)***

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lussana ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-01876 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata - sezione 2*), di cui è cofirmataria.

**CAROLINA LUSSANA.** Grazie, Presidente. Sabato 18 gennaio si è celebrata l'apertura dell'anno giudiziario. In molte sedi si è assistito a discorsi dei magistrati estremamente equilibrati, chiaramente caratterizzati dalla volontà di far uscire la magistratura dall'infelice stagione della politica, per farla rientrare nei più corretti canali della semplice ed imparziale manifestazione della giustizia.

Nondimeno, abbiamo assistito anche ai soliti girotondi, ai discorsi assolutamente inaccettabili di alcuni magistrati, di chiaro contenuto politico. Alla luce di ciò, chiediamo se non ritenga opportuno, onorevole ministro, adottare iniziative normative volte ad una rivisitazione delle modalità delle manifestazioni di inaugurazione dell'anno giudiziario, al fine di riportarle ad una più sobria celebrazione dell'inizio annuale di questa importantissima attività dei magistrati.

**PRESIDENTE.** Il ministro della giustizia, senatore Castelli, ha facoltà di rispondere.

**ROBERTO CASTELLI, Ministro della giustizia.** Grazie, Presidente. Con riferimento all'interrogazione in oggetto, mi corre innanzi tutto l'obbligo di segnalare come l'attività organizzativa della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario sia di esclusiva competenza del Consiglio

superiore della magistratura il quale, dalla data della sua istituzione, ne disciplina le modalità.

In virtù di tale autorità, il Consiglio superiore della magistratura, con circolare n. 64 del 6 novembre 2002, ha deliberato di autorizzare, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 16 settembre 1958 e del regio decreto 30 gennaio 1941, i procuratori generali della Repubblica a riferire nelle assemblee della Corte di cassazione e delle corti di appello sull'amministrazione della giustizia, invitando i presidenti delle corti di appello ad adeguarsi ad una serie di criteri organizzativi che consentano il corretto e sereno svolgimento della discussione, per quanto possibile incentrata sui temi di ambito distrettuale enunciati dal procuratore generale.

In particolare, la menzionata delibera del Consiglio superiore della magistratura, oltre a prevedere una serie di disposizioni generali, invita tutti soggetti partecipanti ad adoperarsi affinché, cito testualmente la direttiva, «la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario costituisca autentico momento di riflessione sui complessi temi della giustizia e di pacato confronto tra magistrati, avvocati, operatori del diritto, amministratori locali e cittadini, al fine di programmare più consapevolmente l'attività giudiziaria per il nuovo anno».

Ritengo che, se tutti si atterranno a quanto disposto dal Consiglio superiore della magistratura, non ci sarà alcun motivo per proporre interventi legislativi tesi a sopprimere o modificare le modalità di effettuazione della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario.

D'altro canto, proprio nel mio discorso tenuto a Milano, ho inteso richiamare come l'autonomia e l'indipendenza della magistratura nei confronti del potere politico siano alimentate proprio dal corretto atteggiamento del magistrato rispetto alla sovranità popolare esercitata dal Parlamento.

In ossequio alla separazione dei poteri di matrice costituzionale, sono convinto che occorra attenersi allo spirito originario

che ha promosso l'istituzione di questa solenne cerimonia, nata con l'intento di favorire un sereno e pacato dibattito tra le parti al fine, da un lato, di trovare soluzioni comuni ai problemi che affliggono la giustizia e, dall'altro, di offrire ai cittadini l'immagine di una giustizia realmente amministrata in nome del popolo, così come disposto dal dettato costituzionale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lussana, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**CAROLINA LUSSANA.** Signor ministro, la ringrazio per la sua risposta. Resta il fatto che tutti gli italiani hanno assistito all'inaugurazione dell'anno giudiziario apprezzando sicuramente molte dichiarazioni lì svolte, ma anche non potendo fare a meno di cogliere tutta una serie di incongruenze inaccettabili.

L'autocelebrazione, l'opulenza ostentata, la sfilata di ermellini e di mantelli color porpora stridono pesantemente con la situazione reale dei tribunali italiani: un debito giudiziario pesantissimo (10 milioni di processi arretrati), una durata media dei procedimenti da sei a dieci anni, 20 mila persone in carcere in attesa di giudizio. Gli italiani vorrebbero vedere più misura, più impegno reale nel compimento del proprio dovere, anche da parte di questi operatori del diritto. Meno discorsi politici, quindi, meno critiche alle leggi votate dal Parlamento, legittimamente eletto dal popolo, e una loro attenta e puntuale applicazione; più rispetto istituzionale per il ministro della giustizia.

I magistrati inizino a fare autocritica e pongano in essere quelle iniziative che, da sole, risolverebbero gran parte dei problemi. Prima di tutto, è bene dirlo, lavorino di più: le ore lavorate giornaliere sono le più basse d'Europa ed i giorni di assenza annuali i più alti. Abbiamo novemila magistrati, più che in ogni altro paese occidentale, ma i risultati di questo esercito di funzionari dello Stato sono pensosamente sotto gli occhi di tutti.

Lei, onorevole ministro, è il primo guardasigilli che, da molti anni a questa

parte, ha il coraggio e la determinazione di portare avanti le riforme che tutti i cittadini aspettano ormai da troppo tempo: separazione delle carriere, valutazione dei risultati ottenuti, perché i magistrati bravi facciano carriera e quelli che non lavorano no. Oggi le carriere sono automatiche e tutti arrivano indistintamente al massimo dello stipendio e del livello. Noi auspichiamo di arrivare presto, come nei paesi veramente civili, anche all'elezione diretta del magistrato inquirente, che debba così rispondere al popolo del proprio operato.

Chiaramente, queste iniziative attirano su di lei l'ira di quella parte della magistratura che non vuole cambiare le cose e vuole semplicemente mantenere i propri privilegi, per non parlare dei magistrati che utilizzano la propria posizione per fini meramente politici.

PRESIDENTE. Onorevole Lussana, la invito a concludere. Il tempo a sua disposizione è ormai esaurito.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, concludo immediatamente. Signor ministro, la invitiamo pertanto a continuare sulla strada intrapresa, con l'appoggio incondizionato della Lega nord, della parte onesta della magistratura e della maggioranza schiacciante del popolo italiano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi dispiace ma devo chiedere a tutti di rispettare i tempi previsti dal regolamento.

***(Esclusione degli antistaminici dall'elenco dei farmaci rimborsabili – n. 3-01817)***

PRESIDENTE. L'onorevole Valpiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01817 (vedi l'allegato A – interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, rivolgerò al ministro Sirchia una domanda molto semplice e diretta, che non abbisogna di grandi spiegazioni perché l'oggetto è ben conosciuto da quei

milioni di cittadini che, essendo affetti da malattie di origine allergica, si sono accorti, entrando in farmacia nelle ultime settimane, di dover pagare gli antistaminici, prima ricompresi nella fascia A e, quindi, a carico del servizio sanitario nazionale.

Secondo i dati forniti da Farmindustria, nel nostro paese gli antistaminici, come produzione e vendita, sono al secondo posto dopo gli antibiotici ed il loro consumo è aumentato moltissimo negli ultimi trent'anni (esso è più che quadruplicato). Ci troviamo quindi di fronte ad una malattia di origine sociale, dovuta a molteplici fattori ma, evidentemente, legata strettamente all'inquinamento presente nel nostro paese (come in tutti quelli industrializzati), ed allo stesso tempo ci accorgiamo che il Governo decide di abbandonare i cittadini che ne sono affetti nel momento in cui stanno più male ed abbisognano di un farmaco.

La mia domanda è quindi molto semplice e diretta: a cosa è dovuta la scelta di far pagare ai cittadini gli antistaminici? Come intende rimediare a questo errore gravissimo?

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, un nuovo prontuario farmaceutico ha determinato la ristrutturazione dell'elenco dei farmaci rimborsati dal servizio sanitario nazionale sulla base del criterio costo-efficacia, in modo da assicurare alla popolazione la copertura completa di tutte le patologie clinicamente ed epidemiologicamente rilevanti, in modo da garantire ai medici di medicina generale un'adeguata possibilità di scelta tra diversi principi attivi con diverse indicazioni terapeutiche, nonché individuare un valore di rimborso, operando un risparmio principalmente sulla marcata variabilità di prezzo registrata tra molecole di efficacia e tollerabilità comparabili. Ciò ha permesso di eliminare la fascia B, a parziale carico del cittadino, ottenendo il superamento delle differenze

che si erano create tra regione e regione nell'ambito della rimborsabilità di scelte terapeutiche.

È stato, quindi, semplificato il sistema e garantito un accesso ai farmaci unico ed omogeneo in tutto il paese. Inoltre, il risparmio di oltre 400 milioni di euro, ottenuto attraverso il riallineamento dei prezzi dei farmaci con pari efficacia e sicurezza da parte delle aziende, ha permesso l'ammissione al rimborso di oltre 400 specialità medicinali che precedentemente erano a parziale o totale carico del cittadino, cioè in fascia B o C. Si tratta, quindi, di un prontuario che non taglia i livelli di assistenza e che, invece, aumenta le opportunità terapeutiche rimborsate dal servizio sanitario.

Per quanto riguarda, in particolare, i farmaci utilizzati nelle malattie allergiche e richiamati dall'interrogante, si precisa che anche nel precedente prontuario gli antistaminici non erano in fascia A, bensì in fascia B, ossia sottoposti a co-pagamento fino al 50 per cento del prezzo e, in alcune regioni, completamente a carico del cittadino.

Inoltre, è importante specificare che i farmaci utili in queste patologie si devono differenziare tra quelli ad attività sintomatica, come gli antistaminici nella rinite allergica o i broncodilatatori beta 2 agonisti selettivi nell'asma, a cui si aggiungono i corticosteroidi che, nelle forme più gravi, sono in grado di ridurre l'infiammazione allergica delle vie aeree e sono disponibili in varie forme farmaceutiche. Di queste tre categorie terapeutiche le ultime due, che sono più efficaci, rimangono nella fascia rimborsata dal servizio sanitario nazionale.

A tal proposito, ricordo che gli antistaminici sono solo potenzialmente utili nel trattamento delle allergie nasali, in particolare nella rinite allergica stagionale, in cui si ha riduzione della rinorrea e degli starnuti, ma sono meno efficaci nella congestione nasale. Nel trattamento d'urgenza di anafilassi e di angioedema vengono utilizzati per via parenterale ed in associazione con adrenalina e in questi casi il farmaco è garantito dalla struttura sani-

taria che effettua il trattamento d'urgenza e, quindi, a totale carico del servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Valpiana ha facoltà di replicare.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, signor ministro, lei ha svolto un discorso più da medico che da politico. Ha detto ai cittadini con parole difficili come i loro medici dovrebbero comportarsi di fronte ai loro problemi di allergia, ma non ha dato risposta a ciò che le avevo chiesto. Il cittadino allergico a cui il medico prescrive l'antistaminico, non può fare altro che recarsi in farmacia a comprarlo; ebbene, mentre con il precedente prontuario farmaceutico egli pagava solo il 50 per cento del prezzo, oggi lo paga interamente. Questa è la risposta che il Governo dà di fronte ad una patologia in assoluta crescita. Ricordiamo che i dati ci dicono che, su venti nuovi nati, quattro potenzialmente svilupperanno allergie nel corso della vita. Tale patologia, quindi, riguarda una enorme percentuale dei nostri concittadini.

Credo che il nuovo prontuario terapeutico sia stato approntato con un occhio molto più attento a ridurre la spesa sanitaria che non ai bisogni reali dei cittadini. I cittadini lo sanno e ne terranno conto.

PRESIDENTE. Non entro nel merito, ma soffrendo di rinite, la lezione del medico Sirchia mi è stata utile.

***(Stanziamiento di adeguate risorse per il servizio sanitario nazionale – n. 3-01818)***

PRESIDENTE. L'onorevole Battaglia ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01818 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, le risorse della sanità non sono sufficienti. I ritardi del Governo nei pagamenti alle regioni determinano oltre

1.400 milioni di euro di interessi passivi, soldi che dalla sanità vanno a finire alle banche. Le regioni hanno respinto i criteri di ripartizione del fondo già due volte, e mi riferisco a regioni di centrodestra e di centrosinistra.

In questa situazione, le ASL riducono i servizi e gli italiani sono costretti a pagare di tasca propria. Nel 2002, tra ticket, partecipazione alla spesa e cure a pagamento essi hanno speso più di 24 miliardi di euro, 48 mila miliardi di vecchie lire, compresi gli antistaminici che lei, Presidente, dovrà pagare di tasca sua. Nel 2003, gli italiani spenderanno ancora di più. Basti pensare che, da gennaio, in Lombardia si pagano 2 euro per ogni medicina. Inoltre, si pagheranno fino a 50 euro in caso ci si rivolga al pronto soccorso e non si venga ricoverati.

Dunque, vi è un allarme diffuso fra le regioni, gli operatori sanitari, le associazioni di tutela degli utenti sul futuro della sanità. Non vorremmo che gli italiani, piano piano, dovessero pagare tutto da soli. Vorremmo sapere se il ministro intenda fare qualcosa per cambiare tale gravissima situazione.

**PRESIDENTE.** Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

**GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute.*** In merito all'interrogazione dell'onorevole Battaglia, ricordo che le risorse da destinare al fabbisogno del servizio sanitario nazionale sono state definite dall'accordo tra Governo, regioni e province autonome l'8 agosto 2001 per il triennio 2002-2004. In quell'occasione, il Governo ha incrementato in maniera sostanziale le disponibilità complessive di risorse da destinare al finanziamento del servizio sanitario nazionale con l'incremento di circa il 12 per cento (dunque, francamente non capisco come si possa giustificare la preoccupazione dell'onorevole Battaglia), fornendo anche un quadro stabile nel tempo dell'evoluzione dei finanziamenti e la definizione di tutte le questioni relative al passato inaugurando, di fatto, un anno zero per gli aspetti finanziari del servizio stesso.

Non è irrilevante che a seguito dell'accordo si sia anche pervenuti all'individuazione con le regioni dei livelli essenziali di assistenza ed al riconoscimento della loro congruità con le risorse finanziarie disponibili. Si tratta, ovviamente, di un primo passo che necessariamente deve vedere un'evoluzione per la quale è già al lavoro il tavolo di monitoraggio dei LEA ed è in corso di costituzione la commissione per la manutenzione degli stessi LEA.

Per l'anno 2002, il Governo si è adeguato per la ripartizione delle disponibilità finanziarie alle indicazioni concordate dalle regioni tra loro, quindi ha accettato quello che le regioni avevano deciso, ed il relativo provvedimento sarà adottato dal CIPE nella prossima riunione. Per il 2003, le regioni non hanno ancora espresso il loro parere, quindi non hanno bocciato assolutamente nulla. Si è ritenuto, peraltro, di proporre alle regioni un'ipotesi di riparto più oggettiva di quella negoziata dal cosiddetto accordo di Perugia del 2002 e che consideri, oltre alla popolazione assoluta, anche i parametri oggettivamente riflettenti i bisogni, più un 5 per cento definito attività premiante su parametri relativi ai miglioramenti conseguiti dalle regioni nell'area dei ricoveri impropri, della riduzione della spesa ospedaliera e dello sviluppo dell'assistenza territoriale con contenimento della spesa farmaceutica, come concordato nel suddetto accordo dell'8 agosto con le regioni.

Per quanto riguarda la popolazione anziana, il parametro « classe di età » è sostituito dall'introduzione del riferimento al numero di soggetti colpiti da disabilità che è assai più oggettivo giacché non è l'età di per sé a comportare maggiori esigenze sanitarie, ma la cronicità e la disabilità. Le differenze negative tra il riparto così proposto e quello che si sarebbe determinato con l'utilizzo dei parametri dell'anno precedente vengono colmati attraverso il fondo di riequilibrio. Questo consente a ciascuna regione di conseguire un adeguato incremento di finanziamento che oscilla intorno alla media nazionale del 3,74 per cento per tutte le regioni.

PRESIDENTE. Signor ministro, deve concludere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Nessuna regione, quindi, vede tagliati i propri finanziamenti, mentre in tutte le regioni i fondi sono stati aumentati.

PRESIDENTE. L'onorevole Labate, co-firmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le motivazioni portate dal ministro Sirchia. Mi spiace molto, ministro, ma sono assolutamente insoddisfatto della risposta. Ella sa bene che l'accordo dell'8 agosto si basava su parametri nazionali di crescita e di contenimento dell'inflazione che, poi, nulla hanno a che vedere con le risorse nazionali destinate al servizio sanitario nazionale. Infatti, è stato ammesso da tutti, dal Governo e dalle regioni, che tali risorse erano insufficienti. Inoltre, erano insufficienti perché in esse mancavano le risorse economiche per il rinnovo dei contratti.

Come lei sa, signor ministro, nonostante i provvedimenti adottati in materia farmaceutica, il problema del livello di questa spesa e della sua tenuta sotto controllo, entro il parametro del 13 per cento, è problema assai difficile, da conciliare — nonostante il nuovo prontuario — con la domanda di terapie farmaceutiche e con l'innovazione di farmaci immessi sul mercato che hanno un costo molto elevato.

È per questo che la sua risposta, signor ministro, non è soddisfacente, anche con tutta la buona volontà dell'accordo dell'8 agosto, tant'è che le regioni — lo diceva lei stesso, signor ministro — hanno avuto molta difficoltà ad accettare la ripartizione del fondo per il 2002 e sono (mi scusi, ministro, per il tipo di immagine figurata) sul sentiero di guerra per la ricostruzione dei parametri di dotazione per il Fondo per il 2003.

Intanto, le regioni per due volte non hanno raggiunto l'intesa con il Governo. In questo momento, oggi, sono riunite in sede

tecnica perché come dice l'accordo dell'8 agosto spetta ai Presidenti delle regioni indicare i parametri di riparto del Fondo. Le motivazioni da lei portate, signor ministro, apparentemente sembrano oggettive sul piano clinico e scientifico, ma vorrei ricordarle, ministro — anche se lei lo sa molto meglio di me e quindi il mio promemoria è solo formale —, che la stessa Organizzazione mondiale della sanità ha detto che il criterio di riparto su una popolazione pesata per classi di età e patologie è il criterio scientificamente più corretto.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Labate.

GRAZIA LABATE. Quindi, oggi ci troviamo, ministro, in una situazione di grave difficoltà. Può accadere che in base alle norme di questo Governo (ultima finanziaria) la ASL Bari 2 venga minacciata dalla regione Puglia di espulsione del proprio direttore generale qualora il bilancio non dovesse tenere, laddove...

PRESIDENTE. Onorevole Labate il suo tempo è terminato. Deve proprio concludere.

GRAZIA LABATE. La spesa riabilitativa ha privato tutti gli handicappati del servizio in quella regione. Non vorrei che per queste strade d'Italia finisse il diritto alla salute (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

**(Iniziativa per prevenire episodi di corruzione nel servizio sanitario nazionale  
— n. 3-01819)**

PRESIDENTE. L'onorevole Verro ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01819 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO. Desidero rivolgermi al ministro della salute, con riferimento alla recente condanna di 175 medici milanesi per lo scan-

dalo delle false prescrizioni ed esami clinici, che tanti danni finanziari ha procurato alla sanità pubblica e che ha sottratto risorse preziose alla cura e all'assistenza dei malati, per sapere quali misure sono state adottate e si intendono adottare per il futuro, al fine di impedire che possano ripetersi episodi analoghi che tolgono risorse finanziarie al Servizio sanitario nazionale, con danni gravi per gli assistiti.

**PRESIDENTE.** Ringrazio l'onorevole Verro per la sua sinteticità.

Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

**GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute.*** L'articolo 2229 del codice civile demanda i provvedimenti relativi alla verifica della correttezza dell'esercizio della professione di medico e le conseguenti azioni disciplinari alle associazioni professionali. Spetta quindi all'ordine dei medici della provincia di Milano, una volta divenuta definitiva la sentenza di condanna, l'applicazione di sanzioni disciplinari, tra le quali anche la radiazione dall'albo. Al riguardo, il Ministero della salute intende immediatamente attivarsi per vigilare, affinché l'ordine stesso assuma con tempestività i provvedimenti di propria competenza.

Nel frattempo, gli amministratori della regione Lombardia, alla quale è attribuita la competenza sulla materia sanitaria, contattati dal Ministero della salute, si sono riservati di far conoscere al più presto le determinazioni che la regione intende assumere nella vicenda. Comunque, a livello centrale abbiamo adottato diverse misure volte sia al contenimento, sia al monitoraggio della spesa sanitaria, che nell'ottimizzazione dell'applicazione costituiranno un efficace deterrente alla realizzazione di atti e comportamenti penalmente rilevanti, la cui repressione compete comunque all'autorità giudiziaria.

A tale proposito, ricordo l'articolo 52 della legge finanziaria recentemente approvata, che prevede due diverse misure di contenimento e di monitoraggio della spesa sanitaria. Il comma 4 di tale articolo

52 prescrive, tra gli adempimenti cui sono tenute le regioni ai fini dell'accesso al finanziamento del servizio sanitario nazionale, anche l'attivazione nel proprio territorio del monitoraggio delle prescrizioni mediche, farmaceutiche, specialistiche e ospedaliere. Lo stesso articolo 52, al comma 9, prevede poi il potenziamento del processo di monitoraggio sulle prescrizioni sanitarie e stabilisce le modalità per l'assorbimento della tessera recante il codice fiscale e della carta nazionale dei servizi.

Sempre ai fini del monitoraggio, si ricorda infine l'istituzione della cabina di regia — disposta dal Ministero della salute con decreto 14 giugno 2002 e composta da un numero paritetico di rappresentanti di amministrazioni centrali e delle regioni —, alla quale sono attribuite le funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo delle fasi di attuazione del nuovo sistema informativo sanitario, dal quale scaturiscono i dati che questo controllo permette.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Verro ha facoltà di replicare.

**ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO.** Mi dichiaro soddisfatto della risposta, tuttavia non posso esimermi dal rivolgere un appello al ministro, del quale ho avuto modo di apprezzare la particolare sensibilità in ordine a questi temi, affinché il sistema dei controlli — se del caso responsabilizzando maggiormente i medici di base, coinvolgendo di più gli enti locali — non consenta più il ripetersi di simili scandali.

Vede, signor ministro, in questa vicenda — al di là della dimensione del giro d'affari, al di là del numero delle persone coinvolte —, sono rimasto particolarmente colpito da una frase di Longostrevi il quale, ammettendo le fattispecie di corruzione, evidenziò che il sistema dei controlli era talmente sfaldato e annacquato che non c'era neanche bisogno di corrompere molte persone.

Sono convinto che l'efficacia e l'efficienza dei controlli costituiscano il presupposto imprescindibile per garantire il

bene più grande di cui disponiamo, vale a dire la salute dei nostri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Che qualcuno ce la preservi !

**(Iniziativa per affrontare l'emergenza ambientale del polo chimico di Priolo - n. 3-01820)**

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01820 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

Onorevoli colleghi, dopo potrete farvi i complimenti, per ora consentite all'onorevole Burtone di illustrare la sua interrogazione.

ALBERTO DI LUCA. Complimenti anche a lei, Presidente !

PRESIDENTE. Prego, onorevole Burtone.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, signor ministro, l'interrogazione trae origine dall'iniziativa della procura della Repubblica di Siracusa che ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 dirigenti dello stabilimento Enichem di Priolo, con l'accusa di aver provocato gravi danni all'ambiente e alla salute dei cittadini.

Noi, tuttavia, non intendiamo entrare nel merito giudiziario dell'indagine, per garanzia dell'autonomia della magistratura e perché non siamo portati ad anticipare sentenze di assoluzione o di colpevolezza. Riteniamo invece doveroso, nel rispetto del sentire comune dei cittadini, chiedere al Governo a quali risultati siano pervenute le ispezioni tecniche avviate e, soprattutto, quali proposte intenda mettere in campo per assicurare la protezione dell'ambiente, la tutela della salute dei cittadini, la garanzia dei livelli occupazionali di quei territori.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Matteoli, ha facoltà di rispondere.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Onorevole Burtone, in ordine all'emergenza ambientale creata nel polo chimico di Priolo, devo preliminarmente precisare che, per quanto concerne la bonifica in linea generale dei siti interessati, occorre accelerare la caratterizzazione dei suoli, della falda, dei sedimenti marini, del biota e delle acque superficiali. Dunque, è necessario rilevare ed intercettare tutte le vie di diffusione degli inquinanti già presenti nel sito e di quelli che possono aggiungersi per colpa o per dolo, il che comporta l'opportunità di realizzare al più presto le misure di messa in sicurezza e di emergenza, per evitare che dalle fonti già note l'inquinamento fuoriesca attraverso la falda.

Si devono, poi, applicare ai cicli industriali presenti nel sito di Priolo le migliori tecnologie disponibili, anticipando di almeno 5-10 anni l'applicazione della normativa comunitaria e nazionale in materia di IPPC (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), in modo da ridurre i consumi di energia, di acqua, di materie prime nonché le emissioni in aria e in acqua. In particolare, verrebbero eliminate le circa 130 sostanze che l'Unione europea ha individuato come pericolose in ambiente acquatico.

Dovremmo applicare su larga scala il riutilizzo delle acque reflue, sia di quelle provenienti dall'industria sia di quelle urbane, e controllare attentamente i rifiuti prodotti, per ridurre la quantità, la pericolosità e favorirne il riciclo ed il recupero.

Riguardo alla preoccupazione sulla chiusura degli impianti, con conseguente perdita dei livelli occupazionali, ho già avuto modo di chiarire più volte che non accetto il ricatto « inquinare o chiudo ». Comunque, dobbiamo prendere atto che l'azienda ha smentito di voler chiudere gli impianti.

Il ministero che rappresento, ai fini del rilancio industriale del polo chimico, è

pronto ad intervenire con gli strumenti degli accordi di programma, che impegnino anche regioni, enti locali, soggetti industriali e forze sociali. Il legislatore offre strumenti che collegano l'intervento di bonifica, laddove i soggetti responsabili non intendano provvedere, con la reindustrializzazione. Il ministero intende mettere in campo anche questo strumento. Si sta lavorando insieme al Ministero delle attività produttive, alla regione Sicilia e all'osservatorio locale di Siracusa per la redazione di un accordo di programma per la riqualificazione del polo chimico di Priolo. La bonifica e la reindustrializzazione sono possibili; infatti, si pensi al caso di Genova Campi dove millecinquecento persone lavorano su un'area dimessa.

I risvolti della situazione ambientale del sito di Priolo sulla salute sono in cima alle preoccupazioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Proprio ieri, nel corso della conferenza dei servizi tenutasi a Siracusa sui siti di Priolo, Gela e Biancavilla, oltre alla consueta presenza dei rappresentanti del Ministero della salute, sono intervenuti esperti dell'Istituto superiore di sanità sia per gli aspetti riferiti agli inquinanti presenti nel sito sia per gli aspetti epidemiologici.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Burtone ha facoltà di replicare.

**GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE.** Signor Presidente, signor ministro, con amarezza debbo dichiararmi decisamente insoddisfatto rispetto ad una risposta assai generica e superficiale. Dopo un anno dal caso di Gela, in Sicilia viene fuori una nuova emergenza ambientale che, finora, ha visto una totale insufficienza ed inefficacia del governo regionale di Cuffaro, presidente con pieni poteri anche per l'ambiente. Quindi, il Governo nazionale non può e non deve ignorare una situazione che si è determinata in un'ampia area del territorio siracusano ma che, come sottolinea oggi il quotidiano *Avvenire*, è rappresentativa della delicatezza dei temi ambientali del nostro paese. Infatti, signor ministro, da un'indagine epi-

demiologica sul comprensorio siciliano, che lei dovrebbe conoscere, emergono dati allarmanti: casi di malformazioni congenite tre volte superiori alla norma, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità; incidenza di neoplasie superiore del 10 per cento rispetto al dato regionale; sensibile aumento delle patologie del sistema nervoso centrale e periferico.

Quindi, diventa doveroso accertare immediatamente se c'è un collegamento tra questi dati e l'utilizzo di mercurio nel ciclo produttivo dell'impianto interessato, per uno scorretto smaltimento dei fanghi e dell'acqua prodotta.

Infine, vorrei svolgere un'ultima considerazione: il sito industriale è stato chiuso provvisoriamente per manutenzione straordinaria; pur tuttavia, si è diffusa una forte preoccupazione, un grande timore per la perdita di posti di lavoro. Ci auguriamo che il Governo possa portare avanti, veramente, l'accordo di programma che abbiamo indicato e che riteniamo fondamentale per mantenere posti di lavoro ma anche per tutelare la salute e il nostro ambiente (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**(Questioni relative alla bonifica del sito di Priolo e allo smaltimento illecito di rifiuti tossici - n. 3-01821)**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Paolone ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-01821 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*), di cui è cofirmatario.

**BENITO PAOLONE.** Signor Presidente, il gravissimo caso di inquinamento ambientale causato dal complesso petrolchimico Enichem di Priolo è un fatto noto e non starò qui a richiamare tutti gli aspetti ad esso, più o meno, connessi. Vorrei dire soltanto che questo episodio è di una gravità che ha superato i limiti, perché la Guardia di finanza ha riscontrato dall'indagine che erano state rimessi in mare, come in una normale pattumiera, mercurio, registri falsificati, sostanze chimiche,

determinando una situazione devastante. Si sono determinate gravissime responsabilità, sulla base di una logica economica che, evidentemente, ha superato qualsiasi principio di ordine morale.

Questo inquinamento del territorio e del mare, sia per ciò che concerne gli aspetti alimentari, sia per quanto è avvenuto sulla popolazione, ma la questione era già stata avvertita qualche decennio fa ...

**PRESIDENTE.** Onorevole Paolone, la prego di concludere.

**BENITO PAOLONE.** ... Questo determina una necessità. Nella replica risponderò anche ad alcune cose che rendono insoddisfatti gli altri colleghi. Quali provvedimenti intende assumere il ministro per garantire la riapertura dello stabilimento assolutamente in uno stato di massima garanzia per la salute e per il cittadino? Quali elementi legislativi intende mettere in campo per controllare questo tipo di sistemi e di impianti così (tanto) pericolosi?

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Matteoli, facoltà di rispondere.

**ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.*** Signor Presidente, devo segnalare che l'oggetto di questa interrogazione e i quesiti da essa posti sono in larga parte sovrapponibili con quelli posti poc'anzi dall'onorevole Burtone. Poiché gli onorevoli interroganti si sono soffermati, in particolare, sugli interventi necessari per arginare il fenomeno dello smaltimento illecito dei rifiuti, avendo già analizzato gli interventi tecnici necessari per la bonifica del sito interessato, vorrei soffermarmi sugli strumenti a disposizione del ministero per risolvere tale problema.

Lo strumento tecnico-conoscitivo a disposizione del ministero è costituito dall'Istituto centrale per la ricerca applicata al mare, l'ICRAM, per quanto riguarda l'ambiente marino costiero, e attraverso il

coinvolgimento dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente, APAT, e dell'ENEA per quanto riguarda i suoli e le falde, nonché attraverso l'impiego della SOGIN per lo svolgimento delle attività che competono al pubblico. Naturalmente i controlli saranno resi più incisivi attraverso il potenziamento delle strutture a ciò preposte, quali il comando carabinieri per la tutela dell'ambiente e le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, l'ARPA.

Anche nei confronti dell'azione della magistratura il Ministero dell'ambiente ha offerto oggi collaborazione per implementare i controlli e per rimuovere cause ed effetti dell'inquinamento. Sotto il profilo finanziario, si accelererà l'impiego dei 24 milioni di euro, già a disposizione nelle casse del commissario regionale, destinati agli interventi di bonifica di competenza del pubblico nell'area di Priolo, nonché quello dei 50 milioni di euro già stanziati fin dal 1995 per il piano di disinquinamento per il risanamento del territorio nella provincia di Siracusa che è ancora nelle casse regionali.

Si procederà all'aggiornamento del predetto piano puntando sull'aiuto alle imprese nei casi in cui venga loro richiesto di anticipare l'applicazione di nuove tecnologie per abbattere l'inquinamento rispetto ai tempi fissati dall'Unione europea e destinando specifiche risorse alla trasformazione del ciclo di produzione del clorosoda dalla tecnologia a mercurio alla tecnologia delle membrane.

Le possibilità di utilizzare un contributo fino al 30 per cento dei costi per la trasformazione dell'impianto di clorosoda con tecnologia a membrane è stata data, attraverso la Federchimica, alle imprese che in Italia producono con la tecnologia obsoleta delle celle a mercurio. Con quattro delle nove imprese che operano in Italia stiamo già lavorando per chiudere gli accordi di programma. Per quanto riguarda la preoccupazione sulla chiusura degli impianti e l'incidenza sulla salute della popolazione rinvio a quanto ho già riferito poc'anzi rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Burtone.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolone, co-firmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

Le ricordo che ha due minuti a disposizione, visto che prima siamo andati un po' al di là dei limiti.

BENITO PAOLONE. Senz'altro, signor Presidente.

Signor ministro, lei sa che io ho un'enorme stima per la sua azione nel campo della tutela dell'ambiente e ne conosco oramai l'impegno da decenni. Ritengo di essere effettivamente soddisfatto, perché so che finalmente questo Governo e lei vorranno veramente andare fino in fondo a questo problema. Infatti, signor ministro, sono state fatte delle cose devastante in Sicilia, come ella sa. Questa regione è stata ridotta ad una pattumiera; per rispetto della logica economica si è fatto tutto in quella terra. A Gela, a Milazzo, a Priolo, ad Augusta si è chiuso l'accesso al mare e ciò non è valso a creare nuove possibilità di lavoro, ma a devastare aree meravigliose che potevano dare all'isola ben altra risposta di civiltà e di sviluppo.

Signor ministro, siamo sempre in presenza di una dicotomia, questo è il punto. Possiamo stabilire che se non si inquina si chiude? È chiaro che ciò è impossibile. La situazione dell'isola e di tutta l'Italia, per ciò che concerne questi elementi della produzione, è così pericolosa che deve assolutamente trovarci d'accordo. Signor ministro, il cloro, la soda, il mercurio hanno prodotto malformazioni nei ragazzi. Vi è stato un grande aumento di patologie tumorali che, evidentemente, non possono passare inosservate. Si combatte tra il lavoro e la salute, la vita o la mera sopravvivenza. Qualcuno potrebbe dire che se non si lavora si muore, ma non si può lavorare per morire e per far morire le nuove generazioni.

Sono certo che lei, signor ministro, attraverso il suo dicastero, interverrà a sostegno di questo Governo facendo in modo che ciò non abbia mai più a veri-

ficarsi, non solo in Sicilia, ma in tutta la nostra nazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**(Concessione agli Stati Uniti dell'uso delle basi militari e dello spazio aereo italiani, in caso di guerra contro l'Iraq - n. 3-01822)**

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzo ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01822 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

MARCO RIZZO. Signor Presidente, da giorni ormai si moltiplicano i segnali di un imminente attacco dell'Iraq e nel Golfo Persico si continuano ad ammassare truppe da parte degli Stati Uniti e della Gran Bretagna pronte a sferrare una micidiale offensiva, una sorta di guerra che, purtroppo, non è contro il terrorismo, ma per il petrolio.

Il ministro della difesa interrogato, ricevuta la richiesta statunitense di sorvolare lo spazio aereo del nostro paese per voli militari operativi, ne ha concesso l'autorizzazione informando solo successivamente e per lettera il Parlamento.

In queste ore, la posizione del Governo italiano sembra essere completamente subalterna alla strategia statunitense, al punto da mettere in discussione la stessa linea dell'autorità internazionale di cui fa parte, l'Unione europea.

Il pericolo di una reale ed ingiustificata azione militare contro l'Iraq è di tale imminenza da rendere necessaria una presa di posizione netta ed inequivocabile da parte del Governo italiano.

Quindi, vorremmo sapere, nel caso di una guerra internazionale contro l'Iraq, se il Governo - visto che voi siete per la pace ed affermate che la guerra non è iniziata e non inizierà - intenda concedere agli Stati Uniti l'uso delle basi militari e lo spazio aereo italiani.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, che sostituisce il ministro della difesa, ha facoltà di rispondere.